

Caritas di Roma
con la collaborazione di
Comune, Provincia, Camera di Commercio di Roma
e altre strutture pubbliche

Osservatorio Romano sulle Migrazioni
Terzo Rapporto

Il contesto romano-laziale nella fotografia dell'Osservatorio

L'area romana continua a rappresentare il massimo polo immigratorio del paese, con più di 360 mila soggiornanti tra la Capitale e gli altri Comuni della Provincia all'inizio del 2006. La vocazione internazionale della Città Eterna (sede delle ambasciate di tutto il mondo, di agenzie dell'Onu, del Vaticano, di molteplici organismi attivi nella Cooperazione Internazionale, nonché meta ambita da milioni di turisti stranieri ogni anno) è stata rafforzata dall'immigrazione, che ne ha potenziato la dimensione globale.

A fronte di questa realtà, l'“Osservatorio Romano sulle Migrazioni” si è fatto carico di uno sforzo di elaborazione concettuale e di progettazione di interventi, unendo la grande capacità d'osservazione delle reti sociali, con la competenza scientifica e con la responsabilità istituzionale delle strutture pubbliche.

I dati commentati si riferiscono alla consistenza della presenza immigrata e alle caratteristiche che essa è andata assumendo. I 37 capitoli del Rapporto prendono in esame molteplici aspetti:

- i livelli di insediamento territoriale (Comune, Provincia, regione, litorale romano);
- le differenze tra residenti e soggiornanti;
- l'approfondimento sull'insediamento dei gruppi nazionali più importanti (romeni, filippini, polacchi e, congiuntamente, latino-americani);
- il lavoro dipendente e il lavoro autonomo con i relativi settori di inserimento;
- l'accesso alla copertura previdenziale e sanitaria, il rischio infortunistico e il futuro pensionistico degli immigrati;
- la presenza nelle scuole dell'obbligo e nelle università romane;
- temi problematici, quali quello della casa o della tutela sanitaria;
- la partecipazione che si estrinseca nell'iscrizione ai sindacati, nell'associazionismo e nel prender parte alla vita del Comune e dei Municipi come consiglieri aggiunti;
- gli stimoli che si riscontrano, in una città come Roma, per il dialogo interreligioso;
- la rete di interdipendenze tra Roma e gli altri Comuni della Provincia e anche il più ampio contesto regionale.

Il Lazio: regione di integrazione di immigrati e di emigrazione di italiani

Il Lazio, dopo la Lombardia, è la regione con il più alto numero di immigrati: le due regioni registrano rispettivamente quasi un sesto e un quarto del totale della presenza straniera in Italia e si parla di Roma, in primo luogo, e di Milano come delle capitali dell'immigrazione.

Anche guardando all'indice di densità, rispetto alla densità media nazionale di 9,2 immigrati per kmq, nel Lazio il valore è di 23 immigrati per kmq e nella Provincia di Roma si raggiunge il valore di 64.

Il Lazio, per la sua capacità di attrarre e trattenere cittadini immigrati sul proprio territorio, registra, secondo il Quinto Rapporto del Cnel sugli *Indici di integrazione degli immigrati*, tra i valori più alti, dopo Lombardia, Emilia Romagna e Veneto.

Allo stesso tempo, dal Lazio continuano anche a partire cittadini italiani che si spostano all'estero. Dei 3.106.251 emigrati italiani all'estero il 4%, ovvero 122.516 persone, è costituito da cittadini provenienti dal Lazio. Seppure questi numeri collochino la regione solo al decimo posto

per numero di connazionali residenti all'estero, è pur vero che corrispondono all'equivalente di una città medio-grande.

Nella regione è Roma la Provincia con il maggior numero di residenti all'estero, seguita da Frosinone, Latina, Viterbo e Rieti. Soprattutto nel frusinate vi sono Comuni in cui la popolazione residente all'estero è superiore a quella rimasta *in loco*: ad esempio, su 100 residenti nel Comune di Casalattico ve ne sono 111 all'estero. Il 60% del totale è concentrato in sei paesi: Francia, USA, Regno Unito, Canada e Germania.

LAZIO. Residenti all'estero per Provincia d'origine (2006)

Provincia	Totale
Frosinone	42.157
Latina	22.453
Rieti	3.528
Roma	49.977
Viterbo	4.401
Lazio	122.516
TOTALE ITALIA	3.106.251

FONTE: *Rapporto Italiani nel Mondo Fondazione Migrantes. Elaborazioni su dati AIRE*

L'osmosi tra la metropoli e gli altri Comuni della Provincia

Secondo la stima del *Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes*, dei 3.035.144 cittadini stranieri regolarmente soggiornanti in Italia all'inizio del 2006, 418.823 si trovano nel Lazio e di essi 365.274 nella Provincia di Roma, che detiene pertanto la percentuale del 12% sul totale nazionale e dell'87,2% del totale regionale.

La componente femminile, che a livello provinciale si attesta al 55% e nella Capitale al 56,7%, è maggiormente accentuata in alcuni Comuni della Provincia, raggiungendo i valori massimi a Santa Marinella (61%), Nettuno (60%), Castel Gandolfo (60%) e Grottaferrata (59%).

I minori costituiscono il 18,8% di tutti gli stranieri residenti nella Provincia e sono presenti in modo più accentuato a Fonte Nuova (26%), Nettuno (25%), Pomezia ed Albano Laziale (22%). Ladispoli, invece, sul litorale Nord, è il Comune che, dopo Roma, vanta il più alto numero di nascite di bambini stranieri: 108 nel 2005, con un rapporto di 28 nati ogni mille stranieri, contro i 16 della Capitale e i 17 dell'intera Provincia.

Nell'ultimo decennio (1995-2005), nell'area romana si sono insediate 200.000 nuove persone, un flusso decisamente consistente, superiore alla popolazione di una città di medie dimensioni. Nelle altre Province laziali l'incremento numerico è stato meno cospicuo ed è stato, invece, più elevato quello percentuale: i soggiornanti sul territorio romano sono aumentati di due volte e mezza, contro un incremento di oltre quattro volte registrato, per esempio, nella Provincia di Frosinone, dove i soggiornanti stranieri sono passati dai 2.987 del 1995 ai 14.648 del 2005.

Un tale andamento ha decongestionato la Provincia romana, che ha perso quattro punti percentuali per quanto riguarda la sua quota sugli immigrati soggiornanti nel Lazio, passando dal 91,4% all'87,2%: le altre Province hanno incrementato la loro quota e, in particolare, Frosinone e Viterbo, attestatesi sul 3,5%, sono distanziate dalla Provincia di Latina da meno di un punto percentuale.

Questa tendenza a una più equilibrata distribuzione della popolazione immigrata sul territorio regionale caratterizza anche l'andamento dei flussi nell'ambito più ristretto della Provincia di Roma. Nel 2001, secondo le risultanze del Censimento, la Capitale ospitava il 76,1% del totale dei residenti stranieri sul territorio provinciale, mentre alla fine del 2005 il valore di riferimento risulta ridotto di oltre sette punti percentuali, attestandosi al 68,7%.

Ad attrarre i migranti nei Comuni minori è in primo luogo un mercato immobiliare più accessibile e in grado di offrire maggiori e più convenienti soluzioni abitative. Qui non è raro che i migranti si concentrino nelle abitazioni dei centri storici, le meno care in quanto più disagiati e malmesse, spesso provvedendo autonomamente alla ristrutturazione degli appartamenti. Le ridotte

dimensioni dei centri abitativi, inoltre, facilitano la nascita e lo sviluppo di reti comunitarie e la graduale crescita della presenza immigrata è alimentata tanto dai trasferimenti di chi già soggiornava sul territorio metropolitano, che da un numero crescente di nuovi arrivi, di cui sono protagonisti, da un lato, donne e minori arrivati seguendo la via del ricongiungimento familiare e, dall'altro, parenti, amici e conoscenti giunti attraverso le note dinamiche della catena migratoria.

L'immigrazione nell'area romana, pur restando un fenomeno fortemente orientato dalla forza d'attrazione della Capitale, comincia dunque a conoscere una nuova dimensione, sempre più legata anche alla specificità dei singoli contesti provinciali.

Gli immigrati nella Provincia di Roma: distribuzione territoriale

La Provincia di Roma è composta da 121 Comuni e, in ognuno di essi, risiedono cittadini stranieri.

Complessivamente i gruppi nazionali presenti nell'intera area sono 190, in rappresentanza di tutti i continenti e di pressoché tutti i paesi del mondo. Nonostante questo policentrismo di presenze, le prime dieci comunità rappresentano da sole il 60% del totale dei residenti stranieri e soltanto la Romania ne rappresenta circa un quarto.

La distribuzione popolazione straniera è andata insediandosi sulla base di criteri legati alla disponibilità delle abitazioni, alle opportunità lavorative (e sotto questo aspetto anche alla vicinanza con Roma) e alle reti familiari.

Nella graduatoria dei Comuni con il maggior numero di stranieri residenti, dopo Roma, troviamo Guidonia Montecelio, con 4.525 residenti stranieri, Fiumicino (4.209), Ladispoli (3.912), Tivoli (3.076) e Pomezia (2.998). L'incremento registrato nel corso del 2005 è stato particolarmente rilevante nei Comuni di Pomezia (+ 41,3%), Anzio (+ 26,4%), Ardea (+ 23,6%), Guidonia (+ 19,3%) e Ladispoli (+ 18,5%).

Si tratta, in tutti i casi, di città poste nella fascia urbana limitrofa alla Capitale e piuttosto ben collegate tramite il trasporto pubblico, a dimostrazione che, a prescindere dalla residenza, per i cittadini stranieri Roma continua a fungere da polo di attrazione per l'inserimento socio-lavorativo. Per questo, centri importanti della Provincia come Velletri, Civitavecchia, Nettuno e Albano Laziale, hanno una popolazione straniera residente inferiore a realtà minori come Ladispoli, Ardea o Fonte Nuova.

Gli immigrati nella Provincia di Roma: provenienze continentali e principali paesi

Quanto alle provenienze nazionali, nei Comuni della Provincia, su dieci residenti stranieri, quattro sono dell'Est Europa, due dell'Unione Europea, due asiatici, uno americano ed uno africano. Rispetto al territorio metropolitano, gli stranieri iscritti nelle anagrafi della Provincia si distinguono soprattutto per una più alta incidenza dei gruppi di origine est-europea, cui si associa una ridotta presenza di asiatici e americani. La presenza europea nei Comuni della Provincia si attesta, infatti, su valori prossimi o superiori al 70%, con le eccezioni dei centri del litorale a Sud di Roma - Anzio e Nettuno - dove gli europei rappresentano, comunque, rispettivamente il 49,3% e 61,9% di tutti i residenti di cittadinanza non italiana. L'incidenza degli est europei, con l'eccezione di Grottaferrata (27%), raramente scende al di sotto del 50%. La loro incidenza è massima nei Comuni di Tivoli (70,6%), Fonte Nuova (67,3%), Mentana (65,6%), Civitavecchia (63,6%) e Guidonia (62,7%).

Il peso percentuale degli asiatici sul totale dei residenti stranieri oscilla, invece, tra il 4,6% di Cerveteri e il 21,5% di Anzio, mentre la quota degli americani varia tra il 4,8% di Fiumicino e il 14,8% di Grottaferrata, valori sempre inferiori a quelli relativi al territorio capitolino. L'incidenza degli africani sul totale dei residenti stranieri è, invece, mediamente in linea con quella registrata nel Comune di Roma (12,2%), e raggiunge il suo valore minimo a Monterotondo (7,6%) e il suo massimo a Velletri (23%).

A livello dei singoli gruppi nazionali, gli immigrati rumeni sono la prima comunità in tutti i Comuni della Provincia, ad eccezione di Nettuno dove a prevalere sono i bulgari (20%). La

comunità filippina, seconda nella graduatoria provinciale, si concentra invece per il 93% nella Capitale. Polacchi e albanesi sono maggiormente distribuiti su tutto il territorio: i polacchi sono insediati nell'Urbe per il 62% e presentano un'altra significativa concentrazione presso i Comuni del litorale a Nord della Provincia, mentre la collettività albanese è la più diffusa territorialmente (soltanto il 38% risiede a Roma, mentre la parte rimanente è parcellizzata nei Comuni della Provincia, con una più alta incidenza nell'area dei Castelli Romani).

Romeni, filippini e polacchi sono tre collettività molto diverse sul piano dell'anzianità di residenza e dei percorsi di inserimento, a ciascuna delle quali il Rapporto dedica uno specifico approfondimento.

Nel Lazio soggiorna circa un quarto dei romeni presenti in Italia: quasi 90 mila secondo le stime del "Dossier" nella regione, 75.000 dei quali nella Provincia di Roma. Roma non è solo la prima Provincia di insediamento dei romeni in Italia, ma si caratterizza anche per un'incidenza territoriale del tutto sui generis: a Roma, infatti, è romeno 1 straniero ogni 4. Sono poche le Province a registrare una incidenza territoriale superiore: il primato spetta a Torino (dove è romeno un immigrato su tre: 34,5%), seguita dalle altre Province laziali: Viterbo (31,8%), Latina (28,9%), Rieti (27,5%), Frosinone (22,7%) e quindi Roma (20,4%).

Solo il 49,3% dei romeni residenti nella Provincia di Roma vive nella Capitale. Quella romana, come vedremo, è una presenza dispersa sul territorio, soprattutto intorno alla cintura del Gran Raccordo Anulare, per diversi motivi, quali il costo dell'alloggio, l'inserimento lavorativo nell'edilizia attiva nella cintura romana e le catene migratorie.

Secondo la Camera di Commercio, sono poi 17.107 gli imprenditori romeni titolari di impresa in Italia, di cui uno su sei a Roma (2.730), preceduta da Milano (più del doppio) e Torino (2.431). Nel 75% dei casi il settore è l'edilizia: si tratta spesso di ex manovali e operai che si sono messi in proprio dopo anni di cantiere.

Altro gruppo che caratterizza l'area romana è quello filippino e, più in generale, la componente immigrata di origine latinoamericana. Nella Provincia di Roma su un totale di 260.070 permessi di soggiorno rilasciati, quelli a carico di cittadini latinoamericani sono 31.651, pari al 15,8% del totale. Si rileva, cioè, come, rispetto all'andamento nazionale, l'incidenza dei latinoamericani sulla popolazione straniera soggiornante nella Provincia di Roma sia ben più consistente (6,5 punti percentuali in più). I dati dimostrano che il fattore familiare è fondamentale nella decisione di emigrare e che gli immigrati latinoamericani costruiscono reti migratorie di conoscenti e parenti che li orientano verso l'Italia. Infatti, si è potuto verificare che l'Italia è stata scelta come meta per sistemarsi principalmente per la presenza di parenti (nel 45,2% dei casi) o amici (nel 25,9%) già residenti stabilmente nel paese.

La presenza polacca è descritta, invece, attraverso la voce degli stessi migranti, le cui storie di vita sono state raccolte dal 2004 al 2006, e che testimoniano come, tra gli altri, un aspetto di rilievo nella loro scelta migratoria sia il desiderio di migliorare le proprie condizioni di vita in relazione a livelli decisamente elevati di preparazione scolastica e di competenze professionali.

I Comuni del litorale romano

Di grande interesse per lo studio dell'insediamento degli immigrati sono i centri del litorale romano, un'area alla quale il Rapporto dedica un apposito approfondimento. Vi risultano esservi arrivati nel corso di un anno circa 3.790 nuovi residenti stranieri, che sono così passati dai 17.663 del 2004 ai 21.453 del 2005 (4.133 dei quali minori). La popolazione straniera residente nei Comuni costieri costituisce circa il 30% di quella residente in tutta la Provincia di Roma, esclusa la Capitale.

Ad Anzio risiedono soprattutto bulgari (353), indiani (323) e marocchini (242). I polacchi invece sono più numerosi a Ladispoli (591), Pomezia (460) e Fiumicino (404). A Civitavecchia sembra essersi spostato un intero paese della Romania (Piatraneamt) grazie alle catene migratorie e alle reti familiari che si sono attivate a seguito dei racconti di due sacerdoti rumeni che emigrarono per primi a Civitavecchia.

Attraverso la somministrazione di un questionario a funzionari dell'Assessorato ai Servizi Sociali e alle Politiche Sociali dei Comuni del litorale romano, l'Osservatorio ha condotto una ricerca tra agosto e settembre del 2006. E' emerso che il litorale romano rappresenta uno spazio importante per lo sviluppo dell'imprenditoria degli immigrati. Tra i primi 10 Comuni (al di fuori di Roma) con il numero più elevato di titolari e soci di impresa nati all'estero, 7 sono Comuni costieri: Ladispoli (417), Anzio (281), Pomezia (240), Fiumicino (237), Ardea (200), Nettuno (161), Civitavecchia (126). In quest'ultimo Comune negli scorsi anni è stato premiato, come migliore imprenditore, un cittadino cinese. Tra le problematiche sollevate, invece, spicca il disagio abitativo. Continua la tendenza ad affittare le case di vacanza a persone straniere, tuttavia i canoni di affitto, uno dei maggiori fattori di attrazione dei Comuni della Provincia rispetto alla Capitale, stanno subendo aumenti repentini da Anzio fino a Civitavecchia. A Ladispoli in particolare dilaga il sovraffollamento, con bilocali affittati per non meno di 700 € posti letto che costano in media 200 € e la diffusione del fenomeno di subaffittare il posto letto a ore. Nonostante alcune carenze, però, tutti gli intervistati concordano sull'essere in atto un processo di mutamento dei Comuni del litorale romano da residence estivi e quartieri dormitorio a realtà multietniche, cui dovranno corrispondere politiche sociali, culturali, economiche e urbanistiche adeguate.

Gli immigrati nel Comune di Roma: numero, provenienze e distribuzione

Secondo i dati dell'Ufficio di Statistica del Comune di Roma, all'inizio del 2006 i cittadini stranieri residenti in città sono 235.708, con un'incidenza dell'8,4% sul totale dei residenti e un incremento del 5,3% rispetto allo scorso anno. Questo numero non comprende, quindi, una consistente quota di immigrati che, pur regolarmente soggiornante, non è stata ancora in grado di effettuare l'iscrizione anagrafica.

Le donne rappresentano il 52,8% del totale, mentre a livello nazionale prevale, seppure di poco, la componente maschile (il 50,6%). L'immigrazione nell'area romana è infatti tradizionalmente un'"immigrazione al femminile", orientata in maniera consistente all'inserimento nel lavoro domestico e di cura, ma negli ultimi tempi anche nel commercio, nei lavori impiegatizi, nelle attività socio-culturali e nell'imprenditoria.

Lo spiccato policentrismo che caratterizza la popolazione immigrata in Italia, a Roma si fa ancora più evidente. A livello continentale, la maggioranza dei residenti stranieri ha un'origine europea (39,3%). Di questi, la quota più consistente proviene dai paesi dell'Europa centro-orientale (21,7%), ma, anche a seguito del processo di allargamento dell'UE, rilevante è pure il peso dei comunitari (17%, di cui il 5,6% relativo ai paesi di nuovo ingresso). Seguono gli asiatici (29,5%), gli africani (15,3%, di cui il 7,4% è originario dell'Africa settentrionale) e gli americani (14,7%, di cui il 12,4% viene dall'America centro-meridionale). Rispetto al più ampio quadro nazionale, si rileva soprattutto una più alta incidenza degli asiatici e, in misura minore, dei latino-americani, mentre appare ridimensionato il ruolo delle collettività d'origine africana, e nord-africana in primo luogo.

Filippini e romeni rappresentano i primi due gruppi nazionali, con valori assoluti quasi uguali (rispettivamente 28.328 e 28.274 unità tra i residenti, mentre i romeni prevalgono tra i soggiornanti) e un uguale peso percentuale sul totale degli stranieri residenti (12%). Segue la collettività polacca che, con 11.874 residenti (il 63,1% dei quali donna), incide per il 5% sul totale degli stranieri iscritti all'Anagrafe.

A seguire troviamo il primo paese americano per numero di cittadini residenti nella Capitale, il Perù, con 10.020 iscritti nei registri anagrafici, pari al 4,2% del totale; quindi il Bangladesh, l'Egitto e la Cina, con un numero di soggiornanti compreso tra le 8.000 e le 10.000 unità. Più ridotta, ma comunque consistente, è la presenza di cittadini di Sri Lanka (6.223), Ecuador (5.529), India (5.382), Francia (5.262), Stati Uniti d'America (4.899), Spagna (4.897), Ucraina (4.864), Albania (4.844), Gran Bretagna (4.384), Germania (4.266), ex Jugoslavia (4.190).

Un approfondimento specifico è dedicato a rom, sinti e camminanti che vivono nel Comune di Roma. Il GrIS (Gruppo di Collegamento Immigrazione e Salute del Lazio) ne ha stimato una

presenza pari a 7.849 persone alla fine del 2006, distribuite più o meno in tutti i municipi di Roma, all'interno dei 32 insediamenti monitorati (villaggi attrezzati con moduli, villaggi semi attrezzati, villaggi della solidarietà, camping privati, insediamenti spontanei).

Presenza nei Municipi di Roma

Uno sguardo disarticolato per municipi evidenzia come esistano differenze notevoli nella distribuzione della popolazione immigrata sul territorio metropolitano. Se da un lato, infatti, non sono identificabili delle zone specifiche in cui la popolazione straniera si concentra in modo esclusivo, non esistono quindi dei "quartieri ghetto", dall'altro alcuni municipi e quartieri si distinguono per una più alta presenza di immigrati o per la concentrazione sul loro territorio di specifici gruppi nazionali.

Il I e il XX municipio rappresentano tradizionalmente le due aree più interessate dall'insediamento stabile degli immigrati: raccoglievano, rispettivamente, il 12,4% e il 9,5% dei residenti di cittadinanza non italiana nel 1997, a fronte dell'11,2% e del 9% alla fine del 2005. Sul territorio del I municipio si concentrano soprattutto i residenti stranieri di cittadinanza cinese (1.259 persone, pari al 15% di tutti i cinesi residenti in città) e bangladesi (2.182, 22% di tutti gli originari del Bangladesh iscritti all'Anagrafe cittadina), mentre è meno consistente la quota dei filippini (2.218, 7,8%) che costituiscono una realtà un po' in tutto il territorio metropolitano. I cinesi, più in particolare, manifestano una spiccata predilezione per il quartiere Esquilino, dove hanno sede anche numerose loro attività commerciali. Nel XX municipio rilevante è invece la concentrazione degli originari dello Sri Lanka (1.330 persone), che costituiscono oltre un quinto dell'intera presenza del gruppo a Roma, e dell'Ecuador (17,5% del totale della collettività).

Il terzo municipio per numero di stranieri residenti è l'VIII, una grande area alla periferia sud-est della Capitale che accoglie, alla fine del 2005, il 7,2% di tutti i residenti di cittadinanza non italiana, a fronte del 3,9% del 1997, quando era il II municipio ad occupare la terza posizione in graduatoria con 9.542 iscritti in anagrafe, a fronte degli attuali 14.446. Nell'VIII municipio l'aumento più consistente si è registrato tra il 2003 e il 2004, quando i residenti stranieri sono passati da 11.927 a 15.371, principalmente per effetto della regolarizzazione indetta nel 2002 con la Bossi-Fini. E, in effetti, è questa l'area nella quale si concentra soprattutto la collettività romena, ovvero un gruppo la cui consistenza numerica è emersa in modo forte proprio all'indomani dei procedimenti di regolarizzazione. Qui i romeni rappresentano addirittura un terzo di tutti gli stranieri residenti (33,2%, pari a 5.619 persone), nonché un quinto del totale dei connazionali registrati in Anagrafe (19,9%).

Gli immigrati nel mercato del lavoro romano, provinciale e comunale

Secondo l'Istat gli immigrati costituiscono poco meno di un decimo (9,4%) dell'occupazione complessiva a Roma (1.085.000), mentre a livello italiano l'incidenza dei lavoratori immigrati è solo del 5,6%. Il tasso di occupazione è del 75,2%: dieci punti percentuali in più rispetto al valore constatato per gli altri immigrati a livello nazionale e poco meno di tredici punti rispetto alle forze lavoro del Comune, il che ridimensiona in maniera radicale il luogo comune di un inserimento residuale e scarsamente dinamico degli immigrati nella Capitale.

Nel corso del 2005 i lavoratori nati all'estero che hanno attivato per la prima volta o rinnovato un rapporto di lavoro sono stati, secondo l'Inail, 55.516 l'87,7% dei quali non comunitari. Il numero complessivo di assunzioni, che possono aver riguardato più volte la stessa persona, è stato invece di 126.341 unità, il che attesta la temporaneità dei rapporti di lavoro (in media ogni lavoratore ha avuto almeno due contratti) e, quindi, i risultati non ancora soddisfacenti raggiunti nella creazione di posti di lavoro stabili. Le cessazioni sono state 50.493, con un saldo di poco superiore alle 1.000 unità.

Guardando al solo Comune di Roma, dall'indagine Istat sulle forze lavoro vi risultano occupati 103.000 lavoratori, per il 53,3% donne (55.000): la componente femminile è, cioè, superiore a quella registrata a livello nazionale (inferiore al 40%). Il dato è confermato anche dagli

archivi Inps, nei quali nel 2003 le donne erano poco più della metà (51%) dei lavoratori non comunitari assicurati nel territorio romano. Si tratta di un dato nettamente superiore al valore medio nazionale, che è del 41,2%.

Sempre gli archivi Inail attestano la presenza nell'intera area romana (Roma e Provincia) di 157.017 lavoratori nati all'estero (la nascita all'estero si avvicina al concetto di cittadinanza estera, ma non è l'esatto equivalente). Le aree di origine degli occupati non corrispondono esattamente, nei loro valori percentuali, a quanto rilevato per i soggiornanti: 14.511 provengono dalla UE a 15 (9,2%), 8.977 dai nuovi 10 Stati UE (5,7%) e 133.529 sono extracomunitari (85,0%). Il primo gruppo per numero di occupati è la Romania (38.000 circa), seguita da Filippine (9.000), Polonia (8.000), Albania (6.000), Bangladesh, Egitto e Ucraina (5.000), Germania, Perù e Svizzera (4.000), Ecuador, Francia, India e Moldavia (3.000).

Rispetto al più ampio quadro nazionale, è ridotto l'impiego di manodopera immigrata in agricoltura (2.600 addetti, pari all'1,7% del totale, a fronte di un valore medio nazionale del 6,3%). Quanto all'industria, circa i due terzi degli immigrati occupati nel settore lavora nelle costruzioni, un comparto tradizionalmente di traino per l'economia romana, che assorbe il 14,8% del totale (23.000 addetti).

I servizi rappresentano il più importante bacino d'impiego per la popolazione immigrata occupata in qualità di lavoratore dipendente. Più in particolare i lavoratori stranieri si concentrano maggiormente nel comparto dei servizi alle imprese (28.080 persone, pari al 17,9% del totale), degli alberghi e ristoranti (20.129, 12,8%), della collaborazione familiare (15.369, 9,8%) e del commercio, che nell'insieme raccoglie oltre 15.000 addetti, pari al 9,6% del totale (4.823 nel commercio all'ingrosso, vale a dire il 3,1% del totale, e 10.203 nel commercio al dettaglio, 6,5%).

Una tale ripartizione rivela che i lavoratori d'origine straniera non si distribuiscono in modo uniforme nei vari settori di attività, ma si concentrano spesso in comparti a bassa qualificazione e, non di rado, caratterizzati da un alto grado di precarietà. Orientati dalle esigenze del sistema economico-produttivo locale, gli immigrati vanno ad inserirsi in quei settori in cui la loro presenza risulta complementare rispetto all'offerta di lavoro interna, diventando così una componente fondamentale della manodopera impiegata in attività e produzioni di tipo tradizionale, a basso contenuto tecnologico e innovativo, dal carattere generalmente manuale, nonostante siano mediamente più istruiti degli italiani.

A questo tipo di occupazione prevalente si affiancano, per così dire, impieghi di eccellenza nelle università, nelle aziende commerciali, nelle associazioni e nei sindacati, nei servizi e, come vedremo, nel lavoro autonomo, che mostrano come l'immigrazione sia un'opportunità solo in parte valorizzata.

In futuro, l'opportunità di favorire una politica tesa a promuovere l'immigrazione di soggetti qualificati o altamente qualificati, dovrà partire da riflessioni più realistiche, e da una parte tenere conto che nelle pieghe del mercato occupazionale di un paese industrializzato continueranno a persistere numerose occupazioni a bassa qualificazione, in qualche modo "riservate" ai lavoratori migranti, ma dall'altra considerare che le produzioni innovative e tecnologicamente avanzate possono trovare un valido elemento di supporto anche tra gli immigrati già presenti.

I dati attestano la tendenza dei lavoratori appartenenti a uno stesso gruppo nazionale a concentrarsi all'interno degli stessi comparti produttivi: un terzo dei romeni soggiornanti sul territorio romano è occupato nelle costruzioni (12.381 persone, pari al 33% del totale), al pari del 37% degli originari dell'Albania (2.372 persone) e al 24% dei moldavi (pari a 486 persone); un terzo dei filippini (2.913 persone, 32,5%) continua a lavorare in qualità di collaboratore domestico, così come oltre un quinto degli occupati di origine srilankese (21,1%, pari a 3.858 persone), peruviana (22,4%) e ecuadoregna (22,1%). Egiziani e bangladesi si concentrano invece nel comparto ristorativo-alberghiero, con percentuali pari, rispettivamente, al 50,1% e al 45,7%, mentre i cinesi sono i principali protagonisti del comparto commerciale, che nell'insieme raccoglie il 34,6% del totale degli occupati appartenenti alla collettività, vale a dire 1.351 persone. È evidente, insomma, un processo di canalizzazione monosettoriale, nella definizione del quale un ruolo

importante lo giocano tanto le visioni pregiudiziali e stereotipate che possono orientare la società d'accoglienza, quanto le reti di solidarietà che finiscono per guidare i percorsi d'inserimento dei singoli.

Talvolta è stato utilizzato il termine "etno-integrazione", quasi che il fatto di essere nato in un dato paese determini la predisposizione a svolgere specifiche mansioni. In realtà si tratta di generalizzazioni non fondate che sollevano la necessità di perfezionare le politiche di inserimento e di rendere più stimolanti gli sbocchi occupazionali.

Iscrizioni all'Inps: settori, qualifiche, retribuzioni, infortuni e future prospettive di pensionamento

I lavoratori non comunitari iscritti all'Inps nell'area romana, nel corso del 2003, sono 149.272. Questo valore indica il numero complessivo degli iscritti nei quattro tradizionali archivi tenuti dall'Istituto, distinti in base alla categoria (lavoratori autonomi, dipendenti da aziende, lavoratori agricoli e lavoratori del settore domestico), cui va aggiunta la più ridotta quota degli interinali (514, numero però più elevato secondo altri archivi), una tipologia lavorativa di più recente istituzione, legata all'attività delle omonime agenzie.

Dal confronto con i valori relativi all'intera area laziale, si trae conferma della netta concentrazione sul territorio romano delle opportunità occupazionali offerte dalla regione.

I lavoratori dipendenti non comunitari dell'area romana sono, nella quasi totalità dei casi, registrati in qualità di operai (81,5%). Significativa anche l'incidenza degli impiegati (15,1%), mentre minima è la presenza tra loro di rappresentanti dei quadri (0,6%) e dei dirigenti (0,5%). Gli apprendisti costituiscono il 2,1% del totale. Una tale ripartizione è altamente indicativa delle difficoltà che la popolazione immigrata, nonostante la sua preparazione scolastica, incontra nell'accesso a mansioni qualificate. La contiguità tra capitale umano posseduto e tipo di occupazione svolta nel paese di provenienza sembra interrompersi e *spezzarsi* nel momento in cui gli immigrati si inseriscono nel mercato del lavoro italiano. Prima di emigrare la maggior parte dei lavoratori era occupato in attività attinenti al proprio titolo di studio, viceversa, l'inserimento nel nostro sistema occupazionale ha dato luogo ad un processo di dequalificazione delle professionalità e delle competenze possedute. È significativo, perciò, che tra le principali motivazioni alla base della scelta del lavoro autonomo gli intervistati abbiano indicato il desiderio di riqualificarsi professionalmente.

La retribuzione media dei lavoratori non comunitari nell'area romana nel 2003 è stata pari a 7.715 euro annui, poco più di 640 euro al mese, e anche questo è un indicatore della svalutazione a carico degli immigrati. Si tratta di un importo notevolmente ridotto rispetto alla media nazionale, che è di 9.423 euro l'anno e 785 euro mensili. Bisogna, poi, tener conto che la retribuzione degli italiani è mediamente molto più alta di quella degli stranieri. Importi così contenuti, uniti alla specificità dei settori d'inserimento e delle mansioni svolte, attestano come la regolarità del soggiorno e della posizione lavorativa non necessariamente implicano il superamento di condizioni di vita e di lavoro disagiati, e questa constatazione non viene attenuata dal fatto che spesso le prestazioni lavorative sono retribuite in nero.

Gli archivi Inps permettono anche di avanzare un'ipotesi di stima dei futuri flussi di pensionamento degli immigrati: la Provincia di Roma nel quinquennio 2005-2010 totalizzerà il 90,0% delle domande di pensione presentate in regione dagli immigrati (4.915 pensioni su 5.460), in una proporzione di tre punti percentuali superiore alla quota di soggiornanti spettanti alla Provincia, perché la popolazione straniera insediata nell'area romana è caratterizzata da un relativo sbilanciamento verso la classe di età più alta. Nel 2020 i pensionati di origine immigrata potrebbero arrivare ad essere 52.050 nel Lazio, concentrati per quasi il 90% nella sola Provincia di Roma:

- Provincia di Roma 46.530
- Provincia di Latina 1.789
- Provincia di Viterbo 1.565
- Provincia di Frosinone 1.500

- Provincia di Rieti 715

Il totale degli infortuni di lavoro nel Lazio, riguardanti cioè sia i lavoratori nati in Italia che quelli nati all'estero, è passato da 58.390 nel 2003, a 58.278 nel 2004 e a 57.908 nel 2005. Nella Provincia di Roma, invece, l'evoluzione è stata da 42.422 nel 2003, 42.015 nel 2004 e a 41.918 nel 2005.

Guardando ai soli lavoratori extracomunitari, le denunce di infortuni occorsi loro in regione sono state 3.582 nel 2003, 3.834 nel 2004 e 3.591 nel 2005. Se in Italia l'incidenza media degli infortuni di questi lavoratori sul totale delle denunce nel 2005 è dell'11,8%, nel Lazio scende al 6,2%. Lo scarto di 5,6 punti percentuali a favore del Lazio può essere interpretato in più modi, in primis per il fatto che nel Lazio è elevata l'incidenza dei lavoratori extracomunitari impegnati nell'assistenza e nella cura delle persone (settore a minor tasso di rischio), ma anche per la quota non trascurabile di lavoro nero che i dati ufficiali non registrano. In ogni caso è avvenuto nel Lazio il 3,2% di tutti gli infortuni a carico di stranieri registrati in Italia.

Meno confortevole è il dato relativo agli infortuni mortali, che nel 2005 in regione sono stati 16 e hanno inciso sul totale degli infortuni (di italiani e stranieri insieme) per il 15%, vale a dire 2 punti percentuali in più che in tutto il paese (13%). La maggiore mortalità si è avuta nel settore delle costruzioni e nel settore dei trasporti.

Deriva da qui la necessità di impegnarsi per il rispetto delle norme sulla sicurezza e sugli orari di lavoro, la formazione e il superamento delle difficoltà linguistiche, anche con specifiche previsioni contrattuali.

Il rapporto tra i sindacati confederali e i lavoratori immigrati a Roma

Da una ricerca qualitativa svolta attraverso interviste rivolte a 30 operatori dei tre sindacati confederali (10 per ciascun sindacato) a livello provinciale e cittadino, è emerso che gli immigrati che entrano in contatto con il sindacato sono soprattutto persone che lavorano nel settore dell'edilizia e in quello agricolo e agro-industriale, il che rinvia, indubbiamente, alla specificità del territorio preso in esame, e in misura meno netta nei settori dell'assistenza domestica e alle persone e del commercio.

Più di un terzo degli intervistati ha dichiarato che il lavoro degli immigrati è per la maggior parte irregolare e una parte meno consistente ha parlato di lavoro grigio, ad ogni modo sembra che gli immigrati siano una categoria più soggetta a sfruttamento di altre.

Tra i motivi per cui gli immigrati si rivolgono ai sindacati prevalgono la mancata osservanza delle norme contrattuali e i problemi nel rinnovo del permesso di soggiorno, ma anche la composizione busta paga e la breve durata dei contratti di lavoro.

Le inosservanze più ricorrenti da parte dei datori di lavoro risultano riguardare gli orari di lavoro, più lunghi di quelli pattuiti, e gli straordinari non retribuiti. Oltre che per vertenze o informazioni prettamente lavorative, però, si rileva che gli immigrati si rivolgono al sindacato anche per informazioni e adempimenti relativi ai permessi di soggiorno, ai ricongiungimenti familiari e all'alloggio.

Gli immigrati e il mondo imprenditoriale

Se il contesto aziendale/dipendente non sembra offrire grandi opportunità per la mobilità occupazionale dei lavoratori immigrati e per la loro affermazione professionale, il lavoro autonomo finisce invece sempre più spesso col rappresentare una concreta possibilità di riqualificazione o quanto meno di maggiore guadagno. Così, i lavoratori migranti dell'area romana (soprattutto se dotati di un alto titolo di studio) scelgono in numero sempre crescente di avviare un'attività imprenditoriale, riconoscendovi una strategia alternativa per la realizzazione dei loro progetti di mobilità sociale e di affermazione personale. Nel corso di un anno, gli immigrati titolari di impresa di cittadinanza estera nell'area romana sono aumentati di ben 32 punti percentuali: questi dati, relativi al 30 giugno 2006, sono basati non sulla semplice nascita all'estero ma, secondo

un'indagine condotta dalla CNA con il supporto dell'*Osservatorio*, sull'effettivo possesso della cittadinanza straniera).

La grande dinamicità che caratterizza i migranti sul piano imprenditoriale è attestata, in primo luogo, dai 13.102 titolari di impresa con cittadinanza estera rilevati nel Lazio, cui si associano 4.365 soci di impresa. Di questi, la quasi totalità si concentra nella Provincia di Roma: 11.700 titolari di impresa, pari all'89% del totale regionale, nonché al 9% del totale nazionale, e 4.094 soci di impresa (94% del totale regionale).

Come nel contesto del lavoro dipendente, anche per quanto riguarda l'iniziativa imprenditoriale i due principali ambiti d'inserimento sono rappresentati dal commercio e dalle costruzioni. Nel solo settore commerciale si registrano ben 5.381 titolari di impresa, pari al 46% di quelli presenti in totale nella Provincia, mentre nel settore edile il numero di titolari di impresa è pari a 2.422, circa il 21% del totale.

Significativa è anche la quota di coloro che decidono di investire nei servizi professionali (principalmente nelle imprese di pulizia) e nel comparto manifatturiero (in primo luogo tessile): per entrambi si osserva una percentuale di titolari di impresa intorno all'8% del totale. Importante è anche la presenza nel settore dei trasporti e delle comunicazioni, con una grossa fetta delle attività costituita dai *phone centers* e dai punti che offrono servizi di telefonia fissa, internet, invio di denaro all'estero, fotocopie, fax, ecc. Proprio in questo comparto, inoltre, è stato registrato il più marcato aumento rispetto all'anno precedente (+40%), analogo a quello rilevato nelle costruzioni (+39%).

Quanto ai gruppi nazionali, ad essere di gran lunga più rappresentato è quello dei rumeni, con 1.931 titolari di impresa, pari a poco meno del 17% del totale provinciale. Seguono i cittadini del Bangladesh, con 1.404 soggetti registrati (12% del totale), e i cinesi, la cui presenza ormai consolidata nel tempo viene confermata dai 1.360 titolari di impresa (poco meno del 12%) registrati al 30 giugno 2006. Le posizioni immediatamente successive della graduatoria risultano occupate da un blocco di nazionalità africane: marocchini (1.272 titolari di impresa, pari all'11% del totale), egiziani (686, pari al 6%), nigeriani (581, pari al 5%) e senegalesi (496, pari al 4%).

Analogamente a quanto rilevato per il lavoro dipendente, si rileva una certa propensione dei gruppi nazionali d'origine est-europea e balcanica ad avviare attività nel settore edile: circa i due terzi dei titolari di impresa rumeni (66%) e albanesi (60%) risultano impegnati nelle costruzioni. Asiatici e africani tentano invece di affermarsi soprattutto in ambito commerciale: tra gli imprenditori marocchini e nigeriani si registrano le quote più elevate di attività intraprese nel settore, pari rispettivamente all'82 ed al 69% del totale, ma molto consistente è anche il peso che il commercio esercita tra gli imprenditori originari del Bangladesh (64%), della Cina (63%), del Senegal e del Pakistan (59%).

L'*Osservatorio* dedica all'imprenditoria degli immigrati diversi capitoli di approfondimento, sia per porre in evidenza le difficoltà incontrate dai protagonisti e le loro esigenze di assistenza, sia per soffermarsi sulle iniziative che il Comune e la Provincia di Roma hanno promosso in questo settore.

Da interviste rivolte a un gruppo di imprenditori immigrati, risulta che il 36,7% degli intervistati si trova nel nostro paese dagli 11 ai 16 anni, mentre il 23,3% vi risiede dai 17 ai 22 anni. Diventano quindi imprenditori coloro che si sono stabiliti da molto tempo in Italia e che hanno intrapreso tale attività solo dopo esperienze di lavoro dipendente. Infatti il 36,7% è entrato con un permesso di soggiorno per lavoro dipendente e solo il 6,7% è entrato clandestinamente.

Quasi il 37% ha una laurea (giurisprudenza, matematica, ingegneria elettronica, economia e commercio, architettura) e il 56,7% è in possesso di un diploma di scuola media superiore. D'altra parte, è prevedibile che un buon livello di studi sia una componente importante del "capitale umano" di chi emigra e che permette di inserirsi con più agio nel nuovo contesto socio-economico, anche a prescindere dal fatto che il titolo conseguito in patria non venga riconosciuto in Italia. Il 43,3% conosce 3 lingue, il 16,7% ne conosce ben 5 e l'80% ha competenze informatiche.

Le tipologie di attività scelte dagli intervistati sono più vicine alle esigenze di una clientela italiana che straniera (il 20% ha solo clienti italiani, il 53,3% ha entrambi i clienti, il 56,7% si serve solo da fornitori italiani, il 36,7% da entrambi).

Lo stesso imprenditore presta la sua attività lavorativa, spendendo dalle 11 alle 14 ore di lavoro (lo dichiara il 50% degli intervistati) e decide quasi autonomamente come gestire la sua azienda. Nella maggior parte delle esperienze riportate ricorre la scelta della forma giuridica della ditta individuale, organizzata in base al sistema della conduzione familiare, il più delle volte alternata tra i due coniugi; oppure si scelgono come dipendenti parenti, amici o conoscenti connazionali che garantiscono lealtà e fiducia nel rapporto di lavoro, oltre che costituire manodopera a basso costo. Una scelta strategica che riduce i costi di gestione contribuendo a mantenere efficiente l'impresa nel lungo periodo.

Il 46,7% dei titolari ha creato altre attività autonome in passato, a conferma dello spirito imprenditoriale di questi stranieri che, dato il buon esito della prima attività e le soddisfazioni economiche e personali ottenute, hanno ritenuto opportuno aprire un'altra attività.

Il 46,7% dichiara di non ricorrere a specifiche forme di pubblicità e il passa parola risulta essere l'unica, ma la più efficace, pubblicità esistente. I loro clienti sembrano essere persone che preferiscono la distribuzione di un piccolo negozio, più vicino in termini di distanza, piuttosto che quella di una grande catena di distribuzione. Inoltre preferiscono un servizio più conforme alle proprie esigenze e richieste che solo la piccola distribuzione riesce a cogliere, in quanto sempre a contatto con il pubblico e in continuo dialogo con esso.

I rapporti con le banche non risultano soddisfacenti per gli intervistati: il 56,7% dei titolari dichiara di non aver ricevuto alcun aiuto economico dalle banche italiane per aprire l'attività. Le risorse sono scaturite dai risparmi effettuati durante la precedente attività di lavoro dipendente, oppure grazie alle sovvenzioni ricevute da amici e parenti.

La maggiore difficoltà incontrata risulta essere, per il 40% dei soggetti, la burocrazia italiana. Tra le problematiche indicate dagli intervistati vi sono i troppi controlli che vengono fatti, non solo al titolare, ma anche ai clienti (è il caso dei *phone center*), e alcuni furti subiti a causa della poca sicurezza nei quartieri.

Il 23,3% chiede maggiori incentivi e agevolazioni per sviluppare la propria attività, mentre il 40% vorrebbe ottenere la cittadinanza italiana (posseduta solo dal 10% degli intervistati), così da ridurre la propria vulnerabilità nella società di accoglienza, oltre che per il fatto di essersi stabiliti definitivamente e di sentirsi ormai italiani.

Emerge insomma l'esigenza di migliorare l'accesso al credito e ai finanziamenti pubblici e i canali di informazione, così da favorire un percorso sociale di integrazione già di per sé virtuoso.

Gli immigrati e l'istruzione

a) Scuola primaria e secondaria e formazione degli adulti

L'anno scolastico 2005-2006 ha visto il Lazio collocarsi, tra le regioni italiane, al quinto posto per numero di alunni non italiani (dopo Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Piemonte). Con 41.326 iscritti (7.500 circa in più dello scorso anno), il Lazio concentra il 9,7% degli studenti non italiani iscritti in tutto il paese. Nella regione, inoltre, l'incidenza di questi alunni è salita dal 4,5% del 2004-2005 (3,6 nel 2003-2004) al 5,2%, è quindi più alta della media del 4,8% rilevata in Italia.

Il Lazio insomma, per i valori che registra, rappresenta una sorta di linea di demarcazione tra il Centro e il Sud dell'Italia in merito all'accesso scolastico degli alunni stranieri. Se in Italia, infatti, è straniero 1 alunno ogni 21, nel Lazio la proporzione è di 1 ogni 19.

L'incidenza più alta di alunni non italiani la si registra nella scuola primaria (6,4%); anche la scuola secondaria di I grado, con il 5,9%, ha un'incidenza particolarmente elevata, mentre sono inferiori alla media regionale i valori relativi alla scuola dell'infanzia (4,4%) e alla secondaria di II grado (4%).

Nella sola Provincia di Roma gli alunni non italiani sono 33.358 (15.959 dei quali di sesso femminile, pari al 47,8%), ossia l'80,7% della stessa categoria di studenti rilevata in tutta la regione. Rilevante è anche il peso statistico della Provincia di Roma rispetto al totale degli iscritti in Italia, pari al 7,9%. Si distingue poi la scuola primaria, nella quale l'incidenza degli alunni stranieri, già alta a livello regionale, raggiunge il 7,1%.

Nella Provincia di Roma risulta iscritto circa un quarto degli alunni romeni registrati in Italia, un sesto dei filippini e un decimo dei peruviani.

Delle restanti Province laziali solo Viterbo e, in misura minore, Rieti, registrano incidenze superiori alle corrispondenti medie nazionali, praticamente per tutti i gradi scolastici. A Viterbo, in particolare, tale scarto caratterizza soprattutto la secondaria di I grado, gli istituti professionali e gli istituti d'arte, ossia quei gradi scolastici che coinvolgono studenti in età adolescenziale. La Provincia di Viterbo, inoltre, insieme a quella di Roma, si distingue per l'elevata varietà di nazionalità presenti nelle scuole, in tutto 101 a Viterbo e 170 a Roma (in tutta Italia invece ne sono state individuate in tutto 191).

Le Istituzioni, il privato sociale e la scuola stessa in questi anni si sono impegnati nell'individuazione di strategie per promuovere il diritto allo studio dei minori Rom e alcuni segnali positivi sono riscontrabili nei dati che riguardano le loro iscrizioni. L'ultimo decennio ne ha visto aumentare di anno in anno gli iscritti nelle scuole romane: dai circa 180 del 1991 agli oltre 2.150 del 2004. Negli ultimi anni si sta registrando, inoltre, un aumento del tasso d'iscrizione dei rom nella scuola dell'infanzia e nella scuola materna statale.

L'anno scolastico 2005-2006 si è chiuso, nel complesso, con 6.005 nuovi diplomati di cittadinanza straniera in tutta Italia, 5.241 dei quali di origine non comunitaria. Il Lazio, con 818 diplomati stranieri, è la seconda regione (dopo la Lombardia) per numero di alunni non italiani diplomatisi nel paese, vi si è diplomato infatti il 13,6% di questi studenti.

Quanto al ritardo scolastico, gli alunni non italiani iscritti a una classe inferiore alla loro età anagrafica in Italia sono il 22,5% nella scuola primaria, il 55,4% nella secondaria di I grado e il 72,6% nella secondaria di II grado. Nel Lazio, invece, le stesse percentuali hanno valori più alti, rispettivamente il 29,5, il 57,3 e il 73,4%. Se nelle primarie ad essere in ritardo è dunque un terzo degli alunni stranieri, nelle secondarie di LL grado lo sono i tre quarti.

Passando all'educazione degli adulti, nel 2003-2004, solo nel Centro Territoriale Permanente (CTP) di via Affogalasio, che ha sede presso la scuola secondaria di primo grado "Gramsci" ed è competente per i municipi XV e XVI, oltre che per il carcere di Regina Coeli, il carcere minorile di Casal del Marmo e i centri per la tossicodipendenza, sono stati più di 1.600 gli stranieri che hanno frequentato un corso rientrante nei percorsi di Educazione degli Adulti o esplicitamente rivolti agli immigrati (corsi per l'ottenimento della licenza di scuola elementare presso le istituzioni carcerarie, corsi per il conseguimento della licenza di scuola secondaria di primo grado, corsi per l'integrazione linguistica e sociale, corsi brevi, modulari e di alfabetizzazione funzionale).

Per quanto riguarda la sensibilità alle culture degli immigrati e lo scambio fruttuoso con la nostra, molto si è adoperato il "Forum per l'Intercultura", promosso dalla Caritas di Roma e da diverse associazioni cui fanno capo mediatori culturali immigrati e italiani, che nel 2006, con il Patrocinio della Provincia di Roma, ha celebrato i suoi 15 anni di attività e tuttora realizza in numerose scuole percorsi di sensibilizzazione e momenti di approfondimento a livello cittadino.

Roma è anche una capitale universitaria e scientifica Roma che attrae un rilevante numero di studenti esteri, con il 15,9% di tutti gli universitari stranieri iscritti in Italia (38.289). L'anno accademico 2005-2006 ha registrato nelle tre Università Statali di Roma un totale di 6.563 studenti di cittadinanza estera ("La Sapienza" 4.298, "Roma Tre" 845 e "Tor Vergata" 1.393), su una corrispondente popolazione universitaria complessiva di 201.026 persone. Nelle Università Statali romane, quindi, l'accesso degli studenti di cittadinanza estera risulta più significativo di quello registrato a livello nazionale, con un'incidenza del 3,3% che supera di 1,2 punti percentuali quella rilevata nello stesso anno accademico in tutta Italia (2,1%).

Quasi un quinto degli studenti (1.282 su un totale di 6.536) è iscritto alla facoltà di medicina e chirurgia, che infatti concentra il 19,6% degli stranieri. Seguono le facoltà di lettere e filosofia, con un'incidenza sul totale degli stranieri del 15%, economia (10,4%), ingegneria (9,4%), giurisprudenza (8%) e architettura (7,9%). Le prime tre facoltà, quindi, raccolgono insieme il 45% delle iscrizioni.

Nel corso dell'anno accademico 2004-2005 sono stati 13.368 gli studenti europei che hanno partecipato a un programma Erasmus scegliendo come destinazione l'Italia. Di questi studenti, quelli che, provenendo da altri paesi, hanno scelto la città di Roma quale sede di studio, sono 1.955, quasi un sesto della presenza registrata sull'intero territorio nazionale. I paesi per i quali si registra una percentuale di presenze superiore alla media sono: Portogallo (studia a Roma il 17,1% degli studenti Erasmus provenienti dal Portogallo), Ungheria (17,6%), Francia (17,9%), Norvegia (18,2%), Belgio (19,6%), Paesi Bassi (20,3%), Danimarca (23,4%), Malta (41,1%).

La distribuzione degli studenti Erasmus tra gli atenei statali e non di Roma si scosta in parte da quella registrata, sempre per l'anno accademico 2004-2005, tra tutti gli universitari stranieri iscritti a Roma. E' infatti meno alta la percentuale relativa a "La Sapienza" (44,6% rispetto al 69,3% registrato tra tutti gli iscritti), mentre è più consistente l'incidenza di "Roma Tre" (21,9% a fronte del 14,6%); "Tor Vergata" si conferma al 12%, mentre registrano incidenze particolarmente elevate la L.U.I.S.S. (8,5% a fronte dello 0,5) e la L.U.M.S.A. (7,4% a fronte del 2,2).

Per la frequenza degli studenti esteri negli atenei pontifici, che consta di circa 10.000 presenze, si possono trovare dati particolareggiati nel precedente Rapporto dell'"Osservatorio Romano sulle Migrazioni".

I dati sulla tutela sanitaria

Il Terzo Rapporto dell'"Osservatorio Romano sulle Migrazioni" approfondisce anche il grado di accessibilità ai servizi della popolazione immigrata e ne evidenzia alcune criticità. La fonte dei dati è rappresentata dalle schede di dimissione ospedaliera (SDO), le cui informazioni confluiscono all'interno del Sistema Informativo Ospedaliero (SIO) della regione Lazio, nonché dalla rete ambulatoriale dell'Area Sanitaria della Caritas di Roma, che dal 1983 al 2006 ha visitato circa 85.000 pazienti (risultati in 6 casi su 10 disoccupati e in quasi 9 casi su 10 privi di permesso di soggiorno). Tra le novità rilevate dagli ambulatori Caritas, vi è la consistente crescita dell'utenza cinese, in particolare a partire dal 2001, ma anche l'accesso di circa 500 persone con permesso di soggiorno per asilo politico e asilo umanitario, che avrebbero diritto all'iscrizione al SSN e al medico di base, ma evidentemente non vi hanno avuto accesso per difetti di informazione e di organizzazione.

Nel 2005 i ricoveri di cittadini stranieri presso ospedali per acuti della Provincia di Roma sono stati 56.785, pari al 5,4% dell'ospedalizzazione complessiva. L'incidenza degli stranieri sul totale dei ricoveri è, dunque, più bassa dell'incidenza degli stessi sulla popolazione generale: in quest'ultimo caso, infatti, gli immigrati risultano essere il 5,9% secondo l'Istat e il 9,5% secondo la stima elaborata dal "Dossier Statistico Immigrazione" Caritas/Migrantes. Un dato in più a conferma del fatto che, anche nell'ipotesi di una minore conoscenza dei servizi da parte degli stranieri e di un più basso accesso alle strutture sanitarie, siamo di fronte a una popolazione tendenzialmente in buona salute. Inoltre, se si tiene conto che le statistiche sui ricoveri includono anche le presenze irregolari, che invece non sono incluse nella stima relativa ai soggiornanti, emerge in misura ancora più netta quanto modesta sia la necessità di cure da parte dei cittadini immigrati.

Si tratta di persone che hanno fatto ricorso alle strutture ospedaliere soprattutto per motivi legati a eventi fisiologici come il parto (prima causa di ricovero tra le donne, 44%), o accidentali come i traumi (prima causa tra i maschi, 19%).

In merito alle dimissioni, si evidenzia come la maggior parte sia concentrata in strutture dell'area metropolitana di Roma (92%); seguono la Asl Rm H con il 4%, la Rm G e la Rm F con il 2%. Sui servizi ospedalieri erogati alla totalità degli assistiti, l'impatto della componente

proveniente da paesi a forte pressione migratoria, che nella Capitale è superiore al 5%, in Provincia si attesta intorno al 3%.

Tra gli accessi in day-hospital risalta la componente femminile, che nel 38% dei casi (a fronte del 4,5% registrato in totale nella regione) vi si rivolge per una interruzione di gravidanza. Parallelamente, nel 2005 sono state registrate nelle strutture della provincia di Roma complessivamente 41.560 dimissioni per parto con nato vivo, 8.448 delle quali (20%) hanno riguardato donne nate all'estero, in media dell'età di 29 anni, a fronte dei 32 delle italiane.

L'incremento dei ricoveri per cause connesse a malattie degenerative, cardiache ed alla chemioterapia, anche se contenuto, annuncia una modifica, nel medio e lungo periodo, dell'attuale profilo di salute degli immigrati. Tale cambiamento potrebbe essere causato dall'acquisizione di stili di vita differenti da quelli dei paesi di origine, dalla diversa caratterizzazione socio-demografica dei nuovi flussi migratori e dal progressivo invecchiamento di questa popolazione.

Il diritto all'abitare

La questione abitativa nella città di Roma ha assunto nel tempo una progressiva gravità. Nella città il 71,4% delle abitazioni è una casa di proprietà, ma questo non vuole assolutamente dire che siano proprietari di casa il 71,4% degli abitanti romani.

L'attuale disponibilità di case a canone "ERP sovvenzionato" è certamente insufficiente rispetto ai fabbisogni della metropoli: 29.302 richiedenti, 1.233 domande in più rispetto alla precedente graduatoria (con una non meglio specificata presenza di migranti); 2.413 sono le famiglie senza abitazione e dunque a punteggio massimo (10 punti), 3.100 quelle con 9 punti, perché in procinto di perdere la casa, a fronte di una presenza di Edilizia Residenziale Pubblica che sul territorio nazionale è inferiore al 3% dell'intero patrimonio abitativo, tra i più bassi impegni pubblici in Europa. Allo stesso tempo 110.018 sono le abitazioni vuote e 261.000 le famiglie romane in affitto, in una città che è risultata tra le più care d'Italia.

I buoni casa elargiti dal Comune nel 2005 sono 10.500 a fronte di 17.000 richieste, 2.720 delle quali avanzate da nuclei familiari di immigrati.

In questo quadro complessivo, gli immigrati sono tra i più svantaggiati, vivono in condizioni di sovraffollamento e arrivano a pagare anche 200-300 euro al mese per un posto letto. L'affitto di una abitazione di 55 mq, che ammonta a una media di 10.615 euro annui, corrisponde al 136% della retribuzione media di un immigrato (7.772 euro nel 2003).

Simili condizioni di disagio insieme alle difficoltà inerenti l'ottenimento dell'abitabilità prevista dalla legge Bossi-Fini, generano il paradosso per cui per il Comune di Roma esistono migranti in emergenza abitativa, che però per via della legge nazionale non possono rinnovare il proprio permesso di soggiorno, in quanto socialmente disagiati sotto il profilo dell'abitare.

Una risposta, unitamente all'incremento dell'edilizia residenziale pubblica, potrebbe arrivare dai progetti di autorecupero, che potrebbero portare a una soluzione definitiva per il 16% degli aventi diritto, e che aprirebbero alla possibilità di riutilizzare e riqualificare in chiave pubblica stabili in disuso od abbandonati.

C'è anche chi la casa riesce a comprarla. Nella Provincia di Roma il 20,1% (un quinto) degli acquisti di case avvenuti nel 2005 è a carico di un immigrato, un dato che spiega l'attenzione che il sistema del credito italiano sta rivolgendo al fenomeno.

Roma, capitale a dimensione globale

I dati raccolti e commentati nel Terzo Rapporto dell'"Osservatorio Romano sulle Migrazioni", come sottolineato da mons. Guerino Di Tora nell'introduzione, fanno di Roma una capitale a dimensione globale e dell'area romana un contesto qualificabile con quattro "i": internazionale, interculturale, imprenditoriale e interreligioso.

Internazionale. Roma, nella sua storia millenaria, è stata culla della civiltà romana e *caput mundi* prima, centro del cattolicesimo poi e, infine, Capitale dell'Italia unificata e sede di ambasciate e di organismi internazionali. A questi aspetti si è aggiunta, più di recente, una forte

immigrazione che accentua le potenzialità globali della città. L'immigrazione non è solo un puntello fondamentale per l'andamento demografico negativo e la fornitura di manodopera aggiuntiva, ma è un'occasione per tenerci in contatto con il resto del mondo, per fare rete. In termini progettuali, l'immigrazione può essere d'aiuto per portare la nostra città, la nostra provincia, la nostra regione, il nostro paese ad un maggior protagonismo a livello internazionale.

Interculturale. L'immigrazione stimola a promuovere una convivenza societaria imperniata sullo scambio di culture. Si incontrano a Roma le più svariate categorie di immigrati per tipo di soggiorno e livello di formazione scolastica: da chi viene per motivi temporanei (turismo, affari, attività sportive, cure) a chi sceglie stabilmente la città, dai religiosi ai diplomatici, dagli studenti ai giornalisti, dai lavoratori dipendenti agli imprenditori e agli uomini d'affari, dagli adulti ai minori. Come è stato evidenziato da indagini sul campo, in molti casi la decisione di migrare non è scaturita esclusivamente da considerazioni di tipo economico, ma da aspirazioni più articolate: lo studio, la ricerca di maggiori spazi di libertà personale, il desiderio di impegnarsi in carriere professionali appaganti. Modernità significa, per l'appunto, incontro tra le culture. L'area romana è un laboratorio di grande interesse, dal potenziale interculturale immenso, che non sfigura a confronto con le altre grandi capitali, che però la superano per aver saputo avviare politiche di inserimento enunciate in maniera più organica e portate avanti con mezzi più adeguati.

Imprenditoriale. Sarebbe sbagliato "pauperizzare" gli immigrati, anche se una quota di essi può avere bisogno di assistenza. È indispensabile, invece, mettere in risalto l'apporto che gli immigrati stanno dando non solo come lavoratori, ma anche come creatori di posti di lavoro, e cioè come imprenditori. Che gli immigrati, venuti da noi per trovare lavoro, siano poi riusciti a crearlo in proprio, per se stessi e per gli altri, è uno dei paradossi positivi dell'immigrazione. Anche quella romana è un'area significativa per l'affermarsi dell'imprenditoria immigrata, e questo nonostante molti abbiano pagato il pedaggio del lavoro nero e non abbiano potuto godere di un adeguato supporto nella formazione professionale, finora inadeguata rispetto alle esigenze di una popolazione caratterizzata da un alto grado di scolarità. Gli Enti Locali, la Camera di Commercio, le associazioni professionali, gli istituti di credito e il Terzo Settore, anche attraverso iniziative congiunte, hanno partecipato allo sviluppo di un dinamismo notevole, anche se perfezionabile, che ha visto svariate iniziative diffondersi nei diversi Municipi di Roma e nei Comuni vicini.

Interreligiosa. Gli immigrati che si inseriscono a Roma concorrono alla multireligiosità della città, anche tra gli stessi cristiani (cattolici, ortodossi e protestanti da diversi paesi del mondo). Ogni comunità religiosa è chiamata a dare ragione della propria fede e adoperarsi per superare la contrapposizione tra i credenti, per costruire insieme una società imperniata sui valori della pace, della solidarietà e della collaborazione. Sotto questo aspetto Roma è un laboratorio unico. Roma è anche un ambiente speciale per i suoi 200 e più luoghi di incontro e di preghiera delle varie comunità nazionali e anche per la presenza di 35.000 sacerdoti e suore provenienti da tutte le parti del mondo, che attestano la dimensione multiculturale anche nell'unicità della stessa fede.

In conclusione, il Terzo Rapporto dell'"Osservatorio Romano sulle Migrazioni" sottolinea che l'area romana è sensibile alle esigenze di inclusione in un mondo globalizzato e cerca di costruire una società che, sulla base di diritti e doveri comuni, non penalizzi le differenze culturali e religiose, favorisca la partecipazione alla vita sociale delle prime generazioni e si faccia carico dei loro figli che saranno i nuovi cittadini. Roma, in altre parole, deve essere una "città aperta" e così anche la sua Provincia: gli immigrati e i loro figli fanno parte del nostro futuro.

PROVINCIA DI ROMA. Principali gruppi di immigrati soggiornanti (31.12.2005)

Nazioni	Soggiornanti registrati	Stima presenza tot.	% su stranieri in Provincia	% su tot. gruppo in Italia
Romania	53.093	70.936	20,4	19,6
Filippine	23.027	30.766	8,9	29,9
Polonia	18.052	24.119	6,9	25,0
Ucraina	11.801	15.767	4,5	10,0
Albania	9.457	12.635	3,6	3,7
Peru'	9.371	12.520	3,6	18,5

Bangladesh	7.447	9.950	2,9	20,5
Cina Popolare	7.338	9.804	2,8	6,5
India	6.468	8.642	2,5	12,6
Egitto	6.223	8.314	2,4	13,2
Ecuador	5.527	7.385	2,1	11,6
Moldavia	5.125	6.847	2	11,4
Spagna	5.090	6.801	2	27,9
Sri Lanka	5.020	6.707	1,9	11,9
Francia	4.710	6.293	1,8	20,3
Brasile	4.253	5.682	1,6	13,9
Regno Unito	4.225	5.645	1,6	18,9
Marocco	4.165	5.565	1,6	1,8
Germania	3.826	5.112	1,5	11,9
USA	3.743	5.001	1,4	13,2
Colombia	2.983	3.986	1,1	19,7
Bulgaria	2.920	3.901	1,1	16,7
Serbia - Montenegro	2.637	3.523	1	5,2
Tunisia	2.472	3.303	1	4,1
Messico	2.223	2.970	0,9	46,8
Macedonia	2.104	2.811	0,8	5,4
Nigeria	1.896	2.533	0,7	7,5
Etiopia	1.854	2.477	0,7	33,3
Russia	1.725	2.305	0,7	8,6
Argentina	1.632	2.180	0,6	12,8
Capo Verde	1.582	2.114	0,6	42,2
Cuba	1.555	2.078	0,6	11,5
Eritrea	1.360	1.817	0,5	17,3
Giappone	1.184	1.582	0,5	15,7
Grecia	1.162	1.553	0,4	24,2
Portogallo	1.080	1.443	0,4	25,2
Pakistan	1.049	1.402	0,4	3,1
Congo	976	1.304	0,4	27,7
Iran	958	1.280	0,4	16,2
Paesi Bassi	949	1.268	0,4	15,8
Corea Del Sud	929	1.241	0,4	29,0
Irlanda	881	1.177	0,3	34,8
Dominicana, Rep.	852	1.138	0,3	5,9
Croazia	851	1.137	0,3	4,2
Belgio	827	1.105	0,3	19,7
Svezia	800	1.069	0,3	22,0
Austria	787	1.051	0,3	12,7
Algeria	772	1.031	0,3	4,9
Indonesia	726	970	0,3	42,0
Libano	704	941	0,3	22,5
<i>Altri paesi</i>	<i>19.679</i>	<i>26293</i>	<i>7,6</i>	<i>8,3</i>
TOTALE	260.070	347.474	100	11,4

FONTE: Caritas/Osservatorio Romano sulle Migrazioni. Elaborazioni su dati del Ministero dell'Interno

COMUNE DI ROMA. I residenti stranieri nella misurazione dell'Anagrafe dell'Istat (2001-2005)

Anni	Iscritti in anagrafe			Aggiornamento al censimento		
	Residenti	Di cui stranieri	Incid. % stranieri	Residenti	Di cui stranieri	Incid. % stranieri
2001	2.815.000	180.000	6,4	2.546.000	98.427	3,9
2002	2.803.000	186.000	6,7	2.541.000	108.000	4,2
2003	2.811.000	202.000	7,2	2.542.000	123.000	4,8
2004	2.823.000	224.000	7,9	2.554.000	145.000	4,7
2005	2.817.293	235.708	8,3	2.547.000	157.000	6,2

N.B. I dati del Comune di Roma non sono coordinati con i risultati del Censimento, mentre l'Istat commisura i nuovi dati ricevuti dal Comune ai risultati censuari.

FONTE: Caritas/Osservatorio Romano Migrazioni. Dati dell'Ufficio di Statistico del Comune di Roma e dell'Istat

COMUNE DI ROMA. Residenti stranieri per municipio. Serie storica 1997-2005

Municipio	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
I	16.650	17.637	18.388	19.942	21.087	21.800	22.706	25.004	26.342
II	9.542	10.237	10.441	11.361	12.008	12.291	13.185	14.122	14.446
III	3.716	3.792	3.782	4.146	4.279	4.431	4.587	4.669	4.815
IV	5.723	6.140	6.273	7.037	7.544	7.929	8.796	9.853	10.217
V	4.627	5.040	5.230	5.967	6.380	6.713	7.458	8.200	8.798
VI	7.303	7.673	7.876	8.707	9.217	9.629	10.345	11.439	12.000
VII	4.330	4.858	5.291	6.344	6.916	7.388	8.036	8.899	9.406
VIII	5.254	5.803	6.294	7.933	9.414	10.287	11.927	15.371	16.910
IX	5.298	5.828	6.007	6.848	7.318	7.516	7.955	8.728	9.175
X	3.925	4.300	4.486	5.188	5.666	5.781	6.165	6.856	7.339
XI	5.555	6.183	6.368	7.401	7.939	8.200	8.817	9.626	10.139
XII	4.784	5.168	5.339	6.152	6.777	7.052	7.916	8.914	9.603
XIII	7.900	8.361	8.587	9.842	10.285	10.687	12.024	13.653	14.430
XV	5.868	6.599	7.003	8.143	8.840	9.257	10.119	11.337	11.877
XVI	7.030	7.646	7.753	8.209	8.658	8.852	9.659	10.417	10.872
XVII	4.089	4.459	4.696	5.187	5.419	5.514	5.824	6.207	6.466
XVIII	8.531	9.160	9.545	10.553	11.222	11.589	12.394	13.335	14.161
XIX	7.471	8.277	8.580	9.435	10.005	10.530	11.427	13.349	14.241
XX	12.647	13.650	13.915	15.476	16.441	16.852	18.488	20.369	21.112
non localizzati	3.912	4.478	5.367	5.193	4.818	4.183	3.805	3.531	3.359
Totale Roma	134.155	145.289	151.221	196.064	180.233	186.481	201.633	223.879	235.708

FONTE: Caritas/Osservatorio Romano Migrazioni. Elaborazioni su dati dell'Ufficio di Statistica del Comune di Roma

COMUNE DI ROMA. Residenti stranieri per nazionalità e municipio di insediamento. Prime 15 nazionalità (31.12.2005)

I		II		III		IV					
Filippine	2.218	8,4	Filippine	3.179	22,0	Filippine	682	14,2	Filippine	1.508	14,8
Bangladesh	2.182	8,3	Perù	795	5,5	Romania	216	4,5	Romania	1.153	11,3
Cina	1.259	4,8	Sri Lanka	770	5,3	Spagna	204	4,2	Polonia	641	6,3
USA	1.182	4,5	Romania	585	4,0	Perù	196	4,1	Perù	440	4,3
Francia	1.077	4,1	Francia	561	3,9	Polonia	194	4,0	Ucraina	333	3,3
India	910	3,5	Ecuador	536	3,7	Grecia	174	3,6	Egitto	314	3,1
Spagna	863	3,3	Spagna	512	3,5	Francia	173	3,6	Ecuador	283	2,8
Germania	826	3,1	USA	502	3,5	Germania	154	3,2	Bangladesh	258	2,5
Polonia	823	3,1	Polonia	420	2,9	Somalia	132	2,7	Cina	250	2,4
Romania	803	3,0	Germania	355	2,5	India	128	2,7	Marocco	229	2,2
Gran Bretagna	786	3,0	Gran Bretagna	344	2,4	Sri Lanka	126	2,6	Albania	218	2,1
Eritrea	659	2,5	Rep. Capoverde	328	2,3	Ecuador	124	2,6	Somalia	197	1,9
Perù	590	2,2	Ucraina	319	2,2	Gran Bretagna	116	2,4	USA	193	1,9
Etiopia	547	2,1	Egitto	297	2,1	USA	109	2,3	Francia	188	1,8
Brasile	468	1,8	India	246	1,7	Egitto	105	2,2	Spagna	182	1,8
Altre nazional.	11.149	42,3	Altre nazional.	4.697	32,5	Altre nazional.	1.982	41,2	Altre nazional.	3.830	37,5
Totale	26.342	100,0	Totale	14.446	100,0	Totale	4.815	100,0	Totale	10.217	100,0
V		VI		VII		VIII					
Romania	1.191	13,5	Bangladesh	1.980	16,5	Romania	1.423	15,1	Romania	5.619	33,2
Filippine	634	7,2	Cina	1.496	12,5	Egitto	801	8,5	Cina	1.061	6,3
Perù	556	6,3	Romania	1.059	8,8	Bangladesh	624	6,6	Albania	919	5,4
Polonia	453	5,1	Filippine	1.058	8,8	Filippine	601	6,4	Nigeria	826	4,9
Albania	412	4,7	Egitto	734	6,1	Perù	466	5,0	Bangladesh	809	4,8
Bangladesh	395	4,5	Perù	503	4,2	Cina	463	4,9	Marocco	660	3,9
Egitto	389	4,4	Polonia	393	3,3	Jugoslavia	457	4,9	Filippine	608	3,6
Cina	387	4,4	Marocco	370	3,1	Polonia	443	4,7	Egitto	551	3,3

Ucraina	250	2,8	Albania	263	2,2	Marocco	353	3,8	Perù	511	3,0
Jugoslavia	216	2,5	Ecuador	235	2,0	Albania	313	3,3	Polonia	501	3,0
Grecia	189	2,1	India	231	1,9	Nigeria	248	2,6	Jugoslavia	487	2,9
Somalia	171	1,9	Sri Lanka	225	1,9	Etiopia	195	2,1	Ecuador	292	1,7
Marocco	162	1,8	Jugoslavia	198	1,7	Ecuador	184	2,0	Moldova	288	1,7
Ecuador	157	1,8	Somalia	190	1,6	Ucraina	183	1,9	Tunisia	282	1,7
Rep. Capoverde	130	1,5	Senegal	180	1,5	Tunisia	183	1,9	Ucraina	249	1,5
Altre nazional.	3.106	35,3	Altre nazional.	2.885	24,0	Altre nazional.	2.469	26,2	Altre nazional.	3.247	19,2
Totale	8.798	100,0	Totale	12.000	100,0	Totale	9.406	100,0	Totale	16.910	100,0
IX			X			XI			XII		
Filippine	1.367	14,9	Romania	1.393	19,0	Filippine	1.148	11,3	Romania	1.274	13,3
Perù	700	7,6	Bangladesh	645	8,8	Romania	771	7,6	Filippine	1.135	11,8
Romania	690	7,5	Perù	496	6,8	Bangladesh	658	6,5	Polonia	478	5,0
Cina	614	6,7	Filippine	487	6,6	Perù	539	5,3	Perù	312	3,2
Bangladesh	551	6,0	Cina	433	5,9	Polonia	503	5,0	Sri Lanka	309	3,2
Polonia	481	5,2	Polonia	410	5,6	Cina	453	4,5	usa	309	3,2
Egitto	320	3,5	Albania	232	3,2	Egitto	382	3,8	Gran Bretagna	288	3,0
Ucraina	277	3,0	Egitto	219	3,0	Gran Bretagna	301	3,0	Francia	278	2,9
Ecuador	245	2,7	Ucraina	205	2,8	Ucraina	286	2,8	Albania	259	2,7
India	223	2,4	Ecuador	174	2,4	Sri Lanka	278	2,7	Moldova	252	2,6
Spagna	197	2,1	Marocco	169	2,3	Bosnia Erzegov.	276	2,7	Giappone	246	2,6
Francia	188	2,0	India	147	2,0	India	272	2,7	Ucraina	237	2,5
Brasile	169	1,8	Tunisia	115	1,6	Francia	257	2,5	Spagna	220	2,3
Albania	162	1,8	Moldova	110	1,5	Jugoslavia	223	2,2	Ecuador	212	2,2
Gran Bretagna	162	1,8	Brasile	109	1,5	Ecuador	221	2,2	India	207	2,2
Altre nazional.	2.829	30,8	Altre nazional.	1.995	27,2	Altre nazional.	3.571	35,2	Altre nazional.	3.587	37,4
Totale	9.175	100,0	Totale	7.339	100,0	Totale	10.139	100,0	Totale	9.603	100,0
XIII			XV			XVI			XVII		
Romania	2.654	18,4	Romania	2.077	17,5	Filippine	1.698	15,6	Filippine	1.055	16,3
Polonia	1.633	11,3	Filippine	1.897	16,0	Romania	1.010	9,3	Polonia	383	5,9
Egitto	1.025	7,1	Egitto	1.439	12,1	Polonia	734	6,8	Romania	320	4,9
Sri Lanka	790	5,5	Polonia	713	6,0	Egitto	575	5,3	Perù	315	4,9
Filippine	676	4,7	Bangladesh	511	4,3	Perù	467	4,3	Spagna	254	3,9
Gran Bretagna	415	2,9	Perù	420	3,5	Germania	388	3,6	Francia	227	3,5
Ucraina	393	2,7	Cina	364	3,1	India	381	3,5	Sri Lanka	212	3,3
Peru'	377	2,6	India	302	2,5	Spagna	327	3,0	Germania	211	3,3
Grecia	371	2,6	Brasile	224	1,9	USA	323	3,0	Cina	209	3,2
Albania	342	2,4	Jugoslavia	214	1,8	Francia	277	2,5	Egitto	205	3,2
Germania	272	1,9	Bosnia Erzeg.	213	1,8	Brasile	261	2,4	Ecuador	194	3,0
Francia	256	1,8	Albania	202	1,7	Gran Bretagna	251	2,3	Ucraina	187	2,9
Etiopia	256	1,8	Ucraina	195	1,6	Ucraina	202	1,9	India	182	2,8
Moldova	229	1,6	Spagna	179	1,5	Ecuador	174	1,6	USA	182	2,8
Marocco	220	1,5	Sri Lanka	164	1,4	Bangladesh	170	1,6	Gran Bretagna	160	2,5
Altre nazional.	4.521	31,3	Altre nazional.	2.763	23,3	Altre nazional.	3.634	33,4	Altre nazional.	2.170	33,6
Totale	14.430	100,0	Totale	11.877	100,0	Totale	10.872	100,0	Totale	6.466	100,0
XVIII			XIX			XX			non local.		
Filippine	1.978	14,0	Filippine	2.511	17,6	Filippine	3.729	17,7	Jugoslavia	290	8,6
Romania	1.533	10,8	Romania	1.689	11,9	Romania	2.708	12,8	Sconosciuta	241	7,2
Polonia	812	5,7	Polonia	1.013	7,1	Sri Lanka	1.330	6,3	Filippine	159	4,7
Spagna	745	5,3	Perù	959	6,7	Perù	1.003	4,8	Bosnia Erzeg.	157	4,7
India	577	4,1	Ecuador	566	4,0	Ecuador	969	4,6	USA	134	4,0
Peru'	527	3,7	Sri Lanka	506	3,6	Polonia	745	3,5	Egitto	123	3,7
Egitto	449	3,2	Egitto	436	3,1	USA	713	3,4	Somalia	118	3,5
Germania	365	2,6	Ucraina	374	2,6	Francia	612	2,9	Etiopia	116	3,5
Messico	341	2,4	Albania	357	2,5	Gran Bretagna	520	2,5	Francia	107	3,2
Brasile	330	2,3	India	332	2,3	Rep. Capoverde	484	2,3	Romania	106	3,2
Francia	307	2,2	Francia	222	1,6	Iran	430	2,0	Polonia	101	3,0

Macedonia	281	2,0	USA	205	1,4	India	405	1,9	Gran Bretagna	91	2,7
Ecuador	276	1,9	Germania	202	1,4	Egitto	384	1,8	Germania	89	2,6
Albania	272	1,9	Cina	201	1,4	Moldova	346	1,6	India	65	1,9
USA	250	1,8	Brasile	200	1,4	Germania	336	1,6	Spagna	63	1,9
Altre nazional.	5.118	36,1	Altre nazional.	4.468	31,4	Altre nazional.	6.398	30,3	Altre nazional.	1.399	41,6
Totale	14.161	100,0	Totale	14.241	100,0	Totale	21.112	100,0	Totale	3.359	100,0

Fonte: Caritas/Osservatorio Romano Migrazioni. Elaborazioni su dati dell'Ufficio di Statistica del Comune di Roma

COMUNE DI ROMA. Residenti stranieri per nazionalità e peso percentuale. Prime 15 nazionalità (31.12.2005)

Paese	Residenti	% su tot. stranieri	Paese	Residenti	% su tot. stranieri
Filippine	28.328	12	Ecuador	5.529	2,3
Romania	28.274	12	India	5.382	2,3
Polonia	11.874	5	Francia	5.262	2,2
Perù	10.210	4,3	USA	4.899	2,1
Bangladesh	9.851	4,2	Spagna	4.897	2,1
Egitto	9.246	3,9	Ucraina	4.864	2,1
Cina	8.382	3,6	Albania	4.844	2,1
Sri Lanka	6.223	2,6	Altre nazionalità	87.643	37,2
Totale			235.708		100,0

FONTE: Caritas/Osservatorio Romano Migrazioni. Elaborazioni su dati dell'Ufficio di Statistica del Comune di Roma

PROVINCE DEL LAZIO. Stranieri occupati: ripartizione per settori (31.12.2005)

Area	Occupati	Agricoltura	Industria	Servizi	Non determin.	Totale
Frosinone	8.396	3,1	43,8	49,3	3,8	100,0
Latina	12.152	21,7	30,7	45,6	2,0	100,0
Rieti	2.368	14,6	38,5	44,1	2,8	100,0
Roma	157.017	1,7	21,7	74,1	2,5	100,0
Viterbo	6.013	17,7	35,5	44,2	2,6	100,0
Lazio	185.946	3,7	24,1	69,7	2,5	100,0
Italia	2.078.396	6,3	35,9	52,9	4,9	100,0

FONTE: Caritas/Osservatorio Romano sulle Migrazioni. Elaborazioni su dati Inail

PROVINCIA DI ROMA E LAZIO. Mobilità occupazionale dei lavoratori stranieri (2005)

Area	Occupati	Nuovi assunti	Incid. % su occupati	di cui extracomun.	Incid. extr. su nuovi assunti	Ass. lorde	Ass. nette	Mobilità netta
Frosinone	8.396	977	11,6	840	86,0	3.798	2.976	35,4
Latina	12.152	1.239	10,2	1.013	81,8	6.535	5.520	45,4
Rieti	2.368	387	16,3	332	85,8	1.328	1.120	47,3
Roma	157.017	15.058	9,6	12.598	83,7	110.409	55.516	35,4
Viterbo	6.013	801	13,3	698	87,1	3.334	2.619	44,9
Lazio	185.946	18.462	9,9	15.481	83,9	125.404	67.871	36,5
Italia	2.078.396	217.969	10,5	172.692	79,2	1.226.829	858.248	31,7

FONTE: Caritas/Osservatorio Romano sulle Migrazioni. Elaborazioni su dati Inail

LAZIO. Titolari e soci di impresa con cittadinanza estera per provincia. Totale delle imprese (30.06.2006)

Provincia	Titolari			Soci		
	numero	% su regione	% donne	numero	% su regione	% donne
Frosinone	176	1,3	20,5	42	1,0	50,0
Latina	648	4,9	20,2	119	2,7	44,5
Rieti	144	1,1	15,3	19	0,4	73,7
Roma	11.700	89,3	20,2	4.094	93,8	29,9
Viterbo	434	3,3	24,9	91	2,1	54,9
Lazio	13.102	100,0	20,3	4.365	100,0	31,2

FONTE: Caritas/Osservatorio Romano sulle Migrazioni. Elaborazioni su dati SIN-CNA

PROVINCIA DI ROMA. L'imprenditoria straniera¹ a Roma e nelle altre province italiane. Prime 10 province (30.06.2006)

Province	% imprenditori stran. su tot.	% artigiani su tot. imprese	% soci	% donne	Imprenditori per 1.000 soggiornanti ²
----------	-------------------------------	-----------------------------	--------	---------	--

Roma	9,1	19,1	25,9	22,7	43,2
Milano	14,7	28,7	33,3	22,7	76,5
Torino	6,3	36,8	22,6	21,7	87,0
Brescia	3,4	32,9	30,1	20,3	48,8
Bologna	3,1	41,2	38,4	21,1	76,3
Verona	2,7	51,7	16,2	17,2	68,6
Firenze	2,5	38,4	27,2	25,6	51,1
Treviso	2,4	44,8	22,1	15,8	55,4
Prato	2,3	46,8	18,4	31,9	131,5
Reggio Emilia	2,3	64,5	14,2	15,2	86,3
Modena	2,1	53,8	24,1	21,5	62,7
Italia	100,0	34,8	24,6	21,3	57,3

¹ Elaborazioni riferite al complesso dei titolari e soci di impresa

² Dati al 31.12.2005

FONTE: Caritas/Osservatorio Romano sulle Migrazioni. Elaborazioni su dati SIN-CNA

PROVINCIA DI ROMA. Titolari di impresa con cittadinanza estera per settore di attività economica

Settori di attività economica	2006		2005		Var. % 2006/2005
	v.a.	% su tot. settori	v.a.	% su tot. settori	
Agricoltura	151	1,3	123	1,4	22,8
Industria Manifatturiera	872	7,5	819	9,3	6,5
Alimentare	139	1,2	105	1,2	32,4
Tessile Abbigliamento Calzature	182	1,6	173	2,0	5,2
Metalmeccanica	88	0,8	71	0,8	23,9
Altre Industrie	464	4,0	470	5,3	-1,3
Costruzioni	2.422	20,7	1.739	19,7	39,3
Commercio	5.381	46,0	4.448	50,3	21,0
Alberghi e Ristoranti	289	2,5	262	3,0	10,3
Trasporti e Telecomunicazioni	576	4,9	412	4,7	39,8
Servizi professionali	920	7,9	738	8,3	24,7
Servizi alla persona	146	1,2	189	2,1	-22,8
Non classificati	943	8,1	118	1,3	699,2
Totale settori	11.700	100,0	8.848	100,0	32,2

FONTE: Caritas/Osservatorio Romano sulle Migrazioni. Elaborazioni su dati SIN-CNA

PROVINCIA DI ROMA. Titolari di impresa con cittadinanza estera per paese di provenienza

Nazionalità	2006		2005		Var. % 2006/2005
	v.a.	% su tot. nazionalità	v.a.	% su tot. nazionalità	
1 Romania	1.931	16,5	1.177	13,3	64,1
2 Bangladesh	1.404	12,0	990	11,2	41,8
3 Cina	1.360	11,6	1.056	11,9	28,8
4 Marocco	1.272	10,9	1.026	11,6	24,0
5 Egitto	686	5,9	534	6,0	28,5
6 Nigeria	581	5,0	499	5,6	16,4
7 Senegal	496	4,2	444	5,0	11,7
8 Albania	319	2,7	224	2,5	42,4
9 Perù	238	2,0	180	2,0	32,2
10 Pakistan	234	2,0	192	2,2	21,9
11 Tunisia	186	1,6	138	1,6	34,8
12 Serbia-Montenegro	166	1,4	149	1,7	11,4
13 Moldavia	107	0,9	61	0,7	75,4
14 Somalia	103	0,9	102	1,2	1,0
15 Macedonia	96	0,8	71	0,8	35,2
16 Ucraina	92	0,8	50	0,6	84,0
17 Bulgaria	88	0,8	n.d.	n.d.	n.d.
18 Brasile	88	0,8	76	0,9	15,8
19 India	88	0,8	98	1,1	-10,2

20	Bosnia	87	0,7	79	0,9	10,1
21	Iran	87	0,7	93	1,1	-6,5
22	Algeria	75	0,6	61	0,7	23,0
23	Ecuador	74	0,6	50	0,6	48,0
24	Etiopia	52	0,4	46	0,5	13,0
25	Russia	42	0,4	30	0,3	40,0
26	Argentina	39	0,3	31	0,4	25,8
27	Croazia	33	0,3	27	0,3	22,2
28	Giordania	28	0,2	20	0,2	40,0
29	Cuba	21	0,2	16	0,2	31,3
30	Turchia	21	0,2	8	0,1	162,5
Totale primi 30		10.094	86,3	7.528	85,1	34,1
Altri Paesi		1.606	13,7	1.320	14,9	21,7
Totale Paesi		11.700	100,0	8.848	100,0	32,2

FONTE: Caritas/Osservatorio Romano sulle Migrazioni. Elaborazioni su dati SIN-CNA

ITALIA. Infortuni di lavoratori extracomunitari denunciati all'Inail (2003-2005)

Regione	2003	% 2003	Inc. 2003	2004	2005	% 2005	Inc. 2005
Piemonte	8.172	7,4	10,3	9.395	8.648	7,8	11,4
Valle D'a.	288	0,3	10,7	341	342	0,3	12,8
Lombardia	22.917	20,9	14,0	24.350	24.149	21,8	15,2
Liguria	2.323	2,1	7,1	2.582	2.425	2,2	8,0
Trentino A. A.	3.733	3,4	12,6	4.222	3.711	3,3	12,3
Veneto	21.513	19,6	17,5	22.029	20.270	18,3	17,8
Friuli V. G.	5.059	4,6	16,4	5.040	4.807	4,3	17,1
Emilia Romagna	21.263	19,4	15,4	23.552	22.259	20,1	16,4
Toscana	7.856	7,2	10,2	8.148	7.794	7,0	10,7
Umbria	2.693	2,5	13,1	2.809	2.643	2,4	13,5
Marche	5.282	4,8	14,0	5.245	4.895	4,4	14,2
Lazio	3.582	3,3	6,1	3.834	3.560	3,2	6,1
Abruzzo	1.695	1,5	7,0	1.859	1.853	1,7	7,7
Molise	162	0,1	3,5	157	172	0,2	4,0
Campania	772	0,7	2,2	830	768	0,7	2,3
Puglia	945	0,9	2,1	1.022	915	0,8	2,1
Basilicata	184	0,2	2,5	197	171	0,2	2,5
Calabria	421	0,4	2,9	379	386	0,3	2,6
Sicilia	803	0,7	2,4	843	815	0,7	2,4
Sardegna	184	0,2	1,0	205	199	0,2	1,1
Italia	109.847	100	11,2	117.039	110.782	100	11,8

FONTE: Caritas/Osservatorio Romano sulle Migrazioni. Elaborazioni su dati Inail

PROVINCIA DI ROMA. Gestione 970 (lavoratori domestici). Infortuni denunciati nel biennio 2004-2005

Area	2004			2005		
	Infortuni denunciati	di cui a lavoratori extracomunitari	%	Infortuni denunciati	di cui a lavoratori extracomunitari	%
Frosinone	9	4	44,4	6	1	16,7
Latina	9	7	77,8	14	6	42,9
Rieti	9	2	22,2	9	6	66,7
Roma	192	147	76,6	257	179	69,6
Viterbo	13	4	30,8	10	6	60,0
Lazio	232	164	70,7	296	198	66,9

FONTE: Caritas/Osservatorio Romano sulle Migrazioni. Elaborazioni su dati Inail

ITALIA-LAZIO. Incidenza di alunni non italiani sul totale degli iscritti. Serie storica degli ultimi tre anni

Grado scolastico	Italia	Lazio		
		2003-2004	2004-2005	2005-2006
Scuola dell'infanzia	5,0	3,3	4,3	4,4

Scuola primaria	6,0	4,6	6,0	6,4
Second. I grado	5,5	4,3	5,2	5,9
Second. II grado	3,1	2,2	2,7	4,0
Incidenza media	4,8	3,6	4,5	5,2
Totale (v.a.)	424.683	23.078	33.823	41.326

FONTE: Caritas/Osservatorio Romano sulle Migrazioni. Elaborazioni su dati del Sistema Informativo del Miur

LAZIO. Incidenza alunni non italiani e nazionalità più rappresentata per provincia (2005-2006)

Provincia	Alunni non italiani	Incid. nel comune capoluogo	Incid. negli altri comuni della prov.	Incid. alunni non italiani in tutti i comuni	Nazionalità rappresentate	Nazionalità più rappresentata	% nazional. più rappresentata su tot. alunni non italiani
Frosinone	1.884	2,3	2,4	2,3	64	Albania	36,5
Latina	2.632	3,6	2,8	3,0	91	Romania	38,0
Rieti	1.022	2,7	6,2	4,6	64	Romania	25,5
Roma	33.358	5,9	5,8	5,9	170	Romania	31,0
Viterbo	2.430	4,5	6,5	5,9	101	Romania	34,8
Totale Italia	424.683	5,5	4,5	4,8	191	Albania	16,3

FONTE: Caritas/Osservatorio Romano sulle Migrazioni. Elaborazioni su dati del Sistema Informativo del Miur

LAZIO-ITALIA. Provenienze dei diplomati stranieri (2005-2006)

Provenienza	Lazio	Italia	% verticale Lazio	% verticale Italia	% orizzontale
UE	126	764	15,4	12,7	16,5
non UE <i>di cui</i>	692	5.241	84,6	87,3	13,2
Albania	81	1.198	11,7	22,9	6,8
Marocco	12	554	1,7	10,6	2,2
Romania	122	541	17,6	10,3	22,6
Perù	99	392	14,3	7,5	25,3
Cina	39	189	5,6	3,6	20,6
Ecuador	13	153	1,9	2,9	8,5
Filippine	28	132	4,0	2,5	21,2
Brasile	32	167	4,6	3,2	19,2
Altri	266	1.915	38,4	36,5	13,9
Totale	818	6.005	100,0	100,0	13,6

FONTE: Caritas/Osservatorio Romano sulle Migrazioni. Elaborazioni su dati del Sistema Informativo del Miur

COMUNE DI ROMA. Studenti stranieri iscritti negli atenei statali e non statali (2004-2005)

Ateneo	M	F	% F	Totale	% Ateneo su Roma
Roma La Sapienza	1.659	2.563	60,7	4.222	69,3
Roma Tre	329	562	63,1	891	14,6
Roma Tor Vergata	318	459	59,1	777	12,7
Roma LUMSA	22	110	83,3	132	2,2
Roma LUISS	15	13	46,4	28	0,5
Roma San Pio V	8	14	63,6	22	0,4
Roma IUSM	10	2	16,7	12	0,2
Roma Biomedico	1	10	90,9	11	0,2
Totale Roma	2.362	3.733	61,2	6.095	100,0

FONTE: Caritas/Osservatorio Romano Migrazioni. Elaborazioni su dati Miur - Ufficio di Statistica

COMUNE DI ROMA. Studenti stranieri iscritti nelle tre università statali e loro incidenza sul totale (2005-2006)

Università	Italiani + Stranieri	di cui stranieri	inc. stranieri
La Sapienza	130.732	4.298	3,3
Roma Tre	35.099	845	2,4
Tor Vergata	35.195	1.393	4,0
Totale Roma	201.026	6.536	3,3
Totale Italia	1.820.221	38.289	2,1

FONTE: Caritas/Osservatorio Romano Migrazioni. Elaborazioni su dati degli Uffici di Statistica delle tre Università Statali

COMUNE DI ROMA. Studenti stranieri iscritti nelle tre università statali per facoltà (2005-2006)

Facoltà	La Sapienza		Roma Tre		Tor Vergata		Totale facoltà	% facoltà
	Studenti	% F	Studenti	% F	Studenti	% F		
Medicina e Chirurgia	764	60,9	-	-	518	71,0	1.282	19,6
Lettere e Filosofia	396	69,4	309	83,2	273	75,1	978	15,0
Economia	416	63,9	120	55,8	145	54,5	681	10,4
Ingegneria	340	26,8	93	20,4	182	23,1	615	9,4
Giurisprudenza	249	66,3	93	62,4	184	55,4	526	8,0
Architettura	463	48,4	55	49,1	-	-	518	7,9
Scienze Politiche	321	59,8	84	56,0	-	-	405	6,2
Scienze MM, FF. e NN.	224	49,1	15	73,3	91	51,6	330	5,0
Scienze Umanistiche	301	81,4	-	-	-	-	301	4,6
Psicologia	198	85,4	-	-	-	-	198	3,0
Farmacia	165	68,5	-	-	-	-	165	2,5
Scienze della Comunicazione	155	61,9	-	-	-	-	155	2,4
Interfacoltà'	108	74,1	-	-	-	-	108	1,7
Sociologia	93	75,3	-	-	-	-	93	1,4
Scienze della Formazione	-	-	76	86,8	-	-	76	1,2
Studi Orientali	51	68,6	-	-	-	-	51	0,8
Filosofia	29	65,5	-	-	-	-	29	0,4
Scienze Statistiche	24	20,8	-	-	-	-	24	0,4
Scuola di Ingegneria Aerospaziale	1	-	-	-	-	-	1	0,0
Totale	4.298	61,0	845	65,3	875	60,5	6.536	100,0

FONTE: Caritas/Osservatorio Romano Migrazioni. Elaborazioni su dati degli Uffici di Statistica delle tre Università Statali